



*Zephyrus*

*Il magazine del Bocchialini*

*marzo 2024 n. 4*





## Editoriale



*Alessandra Avanzini*

Se devi scegliere tra avere ragione ed essere gentile, scegli di essere gentile. Con queste parole qualche anno fa il libro *Wonder* arrivava sul mercato italiano spiazzando la nostra logica consolidata per cui bisogna in qualche modo combattere per affermare noi stessi, la nostra identità, far valere il nostro punto di vista. Chi non lo fa, si perde, forse era questo il ragionamento, o mostra al mondo la propria debolezza.

*Wonder* lo diceva nel modo semplice con cui si comunica ai bambini, perché è un libro per bambini, ma quella frase

cambia comunque le cose, perché mette al centro una prospettiva differente: non è debolezza essere gentili, è capacità di guardare il mondo da un punto di vista più leggero e profondo al tempo stesso, è affermare la forza enorme e inutilizzata – o purtroppo usata male – della nostra umanità.

Essere gentili non è rispettare una astratta e assurda etichetta, è un gesto semplice, che richiede una capacità che pochi hanno, quella di saper andare senza timore controcorrente; è saper sorridere di fronte a una persona arrogante e spiazzarla, svelandogli nel nostro sorriso la sua piccolezza.

Gentilezza non è debolezza, dunque, e non è ipocrisia – quella è una cosa diversa. Chi sorride perché dentro di sé si sente migliore, ha sbagliato strada e ha perso se stesso, credendo di affermare chissà quale potere.

L'unico potere che abbiamo e che dovremmo

imparare ad usare è quello di diventare consapevoli di avere una mente che può ragionare, se dotata degli strumenti necessari, e di un cuore, che può amare, se impara a non avere più paura.

Questo numero di *Zephyrus* guarda in questa direzione, verso uomini che sappiano sorridere perché ci provano davvero a non avere più paura – e quindi ad accogliere la gentilezza come forza per vivere meglio insieme.

Buona lettura!





## IL DIALETTO: Gentiléssa

*Thomas Bottazzi,  
Alice Pastarini*

La gentilezza è un valore che si fonda sul rispetto, sulla disponibilità e sulla solidarietà nei confronti dell'altro, a prescindere da chi sia. Un aiuto nei confronti dell'altro o anche più semplicemente un sorriso o un gesto cordiale, possono migliorare una giornata storta a tutti, specialmente se questo gesto proviene da chi ci sta accanto. La gentilezza è contagiosa in ogni parte del mondo. Noi ci siamo concentrati sul dialetto parmigiano, nella poesia qui di seguito di Bruno Lanfranchi, esso spiega perfettamente in un dialogo tra un signore e un ragazzino. Il signore con cui parla il ragazzino, che è anche il protagonista della storia, spiega che la bontà è una cosa assai rara, ma verso la fine il signore si rivela la personificazione della bontà stessa facendo un gesto tanto semplice quanto

gentile, e cioè offrendo un pezzo di pane al ragazzino.



### LA PIANTA ED 'LA BONTE'

Un gior'n un ragassen  
tutt spaurì,  
al s'guarda d'atorna e 'l  
s'avzén'na a mi.  
Ch'al senta, a j'ò giré  
tutt la cité;  
am sarel dir indo' gh' é  
dla bonté?  
At rispond subit, santa  
innocenza;  
l'é 'n erba che da 'n pez  
s'é pers la smenza,  
dmand'l a lo to mama,  
car' almetta.  
A n' è gh' l' ò pu, l' è a la  
viletta...  
primma ad morir la s' é  
arcmandada  
ch' a vaga in gir finn ch'a  
l' ò catada!  
Alora a 't sì da tì cme 'n  
pover can?  
Ven... ven con mi ch'at  
darò 'n toc ad pan;

an mi 'n son miga 'n sior,  
son un diavlass  
ch' al guarda sté brutt  
mond tutt in sconquass.  
Cla smenza 'd la bonté  
ch'la s'ciama amor,  
la fiorissa soltant dent'r  
int al cor.

### LA PIANTA DELLA BONTA'

*Un giorno un ragazzino tutto  
spaurito  
si guarda intorno e si avvicina a me  
Che mi senta, ho girato tutta  
la città;  
mi sa dire dove c'è della  
bontà?  
Ti rispondo subito, santa innocenza;  
è un'erba di cui da tempo si è  
persa la semenza,  
chiedilo alla tua mamma,  
Non ce l'ho più, è alla Villetta,  
prima di morire s'è raccomandata  
devo andare in giro finché  
non l'ho trovata  
Allora sei da solo come un  
povero cane?  
Vieni... vieni con me che ti  
darò un pezzo di pane;  
non sono un signore, sono un  
diavolaccio  
che guarda questo brutto  
mondo tutto in sconquasso  
Quella semenza della bontà  
che si chiama amore, fiorisce  
solamente dentro al cuore*



## PANE

Il pane, antica tradizione culinaria tramandata di generazione in generazione, va oltre il suo semplice ruolo di alimento. È un simbolo di condivisione e gentilezza che attraversa le culture e unisce le persone in un gesto quotidiano carico di significato. Nella storia umana, il pane ha rappresentato la base dell'alimentazione, un elemento essenziale che ha contribuito a plasmare le società e a creare legami tra individui. Tuttavia, la sua importanza va oltre la nutrizione. Offrire del pane è un gesto di generosità e gentilezza, una dimostrazione di attenzione e cura verso gli altri. La semplicità del pane riflette la purezza della gentilezza. Come l'impasto che si sviluppa lentamente con pazienza, la gentilezza si manifesta nel nostro quotidiano attraverso gesti delicati e parole dolci. Nel condividere il pane, si condivide anche un pezzo di sé, creando

connessioni che vanno oltre il semplice atto di mangiare. Attraverso le generazioni, molte culture hanno associato rituali e significati simbolici al pane. Nelle feste e nei momenti speciali, l'offerta di pane diventa un segno tangibile di affetto e benevolenza. Questo alimento basilare diventa così un veicolo di gentilezza, una tradizione che va al di là del semplice soddisfare la fame. In un mondo spesso frenetico, ritagliarsi il tempo per condividere un pasto e offrire del pane diventa ancor più significativo. La gentilezza, come il lievito nell'impasto, può far crescere relazioni positive e generare un impatto duraturo nella vita di chi la riceve.

In conclusione, il pane e la gentilezza sono intrecciati in un connubio che va oltre il semplice nutrire il corpo. Sono simboli di condivisione, amore e attenzione verso gli altri. Nel gesto di offrire del pane, si svela la bellezza di una gentilezza che nutre l'anima e crea legami indelebili tra le persone.

Il pane di Altamura è un pane tradizionale della regione Puglia, in Italia, conosciuto per la sua crosta croccante e la mollica morbida. La sua tradizione risale a tempi antichi e ha ottenuto nel 2003 il riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) dall'Unione Europea

*Diego Mezzadri*





## IL FILM: IL GGG

*Mafalda Maccaferri,  
Luca Manfredotti*



Sofia era una orfanella che abitava nell'orfanotrofio di Londra. In una notte cupa e buia vide un grande uomo con una valigetta e una specie di tromba. Sembrava un "gigante". Sofia notò che quel grande uomo si dirigeva verso la finestra della sua camera. L'uomo infilò il suo lungo braccio nella finestra e prese Sofia. Il gigante iniziò a correre con in mano la piccola. Quando si fermò, si trovarono all'interno di una grande grotta. Sofia era preoccupata di essere mangiata, ma il grande gigante le spiegò che non era cannibale. Invece alcuni suoi amici, il doppio più grossi di lui, per cena ogni notte si ingozzavano

di umani. Il gigante raccontò a Sofia della sua vita. Per cominciare il gigante si chiamava il GGG (Grande Gigante Gentile). Parlò di cosa si nutriva, e cosa più importante, della sua specie di tromba, che serviva a cacciare i sogni delle altre persone che poi metteva in barattoli. Il grande gigante gentile e Sofia decisero di catturare i giganti cattivi che mangiavano gli umani. Sofia era dispiaciuta che tutti quei bambini venissero inghiottiti da quei grandi giganti e pensò una grande trovata: avrebbero convinto la regina di Inghilterra a trovare un rimedio. Ma presto capirono che non sarebbero stati creduti. Allora il GGG ebbe una grande idea: non bisognava dirglielo, ma farglielo piuttosto sognare!

Così, il GGG mescolò ai sogni che avrebbero fatto sognare alla regina con le cose cattive e brutali che facevano i giganti.

Dopo una lunga corsa, il GGG e Sofia arrivarono a

Londra. Il GGG con la sua grande tromba fece sognare alla regina cose terribili e la mattina dopo la regina li ascoltò e, insieme ai due strani amici, salvò il mondo dai giganti cattivi.

Il GGG e Sofia furono ringraziati da tutti i ministri del mondo, che donarono loro molte cose, tra cui un elefante che piaceva molto al GGG e due cammelli.

La regina di Inghilterra fece costruire un castello grande per il GGG e di fianco un cottage per Sofia.

Invece i nove giganti furono rinchiusi in una buca e divennero attrazione turistica.

Il GGG espresse il desiderio di imparare a parlare meglio, e Sofia gli insegnò non solo a parlare meglio, ma anche a scrivere. Divenne un alunno molto intelligente e anche un divoratore di libri e incominciò a scrivere i suoi ricordi.

Il GGG si mise subito al lavoro e diede alla regina il suo manoscritto. La regina entusiasta, lo lesse



ai suoi nipoti e siccome ai nipotini piacque molto, decise di stamparlo e pubblicarlo. Essendo modesto il GGG non scrisse il suo nome ma quello di un altro.



Ecco la storia di un film sulla gentilezza tratto dal libro di Roal Dahl, Il GGG. Mi ha colpito molto una scena del film, quando il GGG riporta Sofia nell'orfanotrofio, ma lei si ribella e si butta nel vuoto dalla finestra per mettere alla prova la sua fiducia per il gigante. Dal momento in cui Sofia si è lasciata cadere dalla finestra con la certezza che il GGG l'avrebbe presa, nasce tra i due un'amicizia che non finirà mai. Il gigante impara subito a prendersi cura e a voler bene alla piccola e lei a lui. Quando stai per cadere, chi ti vuole bene è pronto a raccoglierti, quando stai per fare qualcosa di sbagliato, lui

è pronto a fermarti o ad ascoltarti o ad accoglierti. La bambina non ha neanche per un momento pensato che il gigante l'avrebbe lasciata cadere, perché è questo il compito di un amico: non lasciarti cadere e sostenersi sempre, in qualsiasi occasione. Il GGG ha trovato in Sofia una vera amica, un'amica che si preoccupa per lui e che non lo giudica per la sua diversità, diversamente da come facevano gli altri giganti. Sofia lo ha sempre sostenuto senza farsi domande sulla sua stranezza e lo ha aiutato nel momento del bisogno. A sua volta il GGG ha reso le giornate di Sofia nell'orfanotrofio meno monotone e le ha insegnato il vero valore dell'amicizia.

Nonostante questo sia un film per bambini, lascia a tutti noi la speranza o forse la fiducia che nonostante tutto ci sarà sempre qualcuno pronto a salvarci e a "raccoglierci" quando saremo sul punto di buttarci, a permetterci di

ritrovarci quando saremo sul punto di perderci.

## **FAIR PLAY.**

*Vittoria Ravella e  
Benedetta Larini*



La gentilezza nello sport può essere considerata come FAIR PLAY.

Fair play è un'espressione che significa "gioco leale".

Non si tratta di regole scritte, ma di un comportamento nel rispetto di tutti i giocatori e delle diverse discipline sportive, cioè rispettare le regole e l'avversario, accettare e riconoscere i propri limiti, sapere che i risultati sportivi ottenuti sono frutto di duro lavoro.

Il Fair Play, infatti, promuove valori, importanti nella vita quanto nello sport, come l'amicizia, il rispetto del prossimo e lo spirito di gruppo.



Le evoluzioni che ci hanno portato ai nostri giorni hanno ulteriormente demolito i veri principi del fair play nello sport, un livello di competizione sempre più sfrenato, interessi economici troppo alti per poter permettersi di perdere, una rivalità territoriale assurda hanno portato sempre più episodi di scorrettezza e purtroppo anche violenza dentro e fuori dai campi. Uno dei simboli di fair play nella storia è nelle Olimpiadi del 1936 dove il tedesco Luz Long diede un consiglio all'avversario Jesse Owens per come e quando saltare durante la finale di salto in lungo, che fece guadagnare a Owens la prima posizione e la medaglia d'oro.

Long non fece solo questo ma andando contro gli ordini di Hitler e fece il tradizionale giro di campo che spettava a chi aveva guadagnato il 1° posto ovvero Owens e il 2° posto di Long.

Un altro esempio di fair play ha come

protagonista Paolo di Canio che nel dicembre del 2000 fermò la palla prima di tirarla in porta dopo aver visto il portiere avversario caduto a terra per un infortunio.

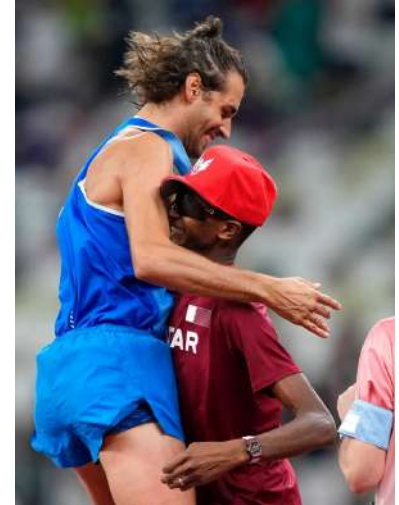
Il quatarota Mutaz Essa Barshim e l'italiano Gianmarco Tamberi hanno deciso di condividere la medaglia d'oro nel salto in alto maschile, scegliendo di rinunciare al salto che avrebbe reso campione mondiale uno dei due atleti portandolo al podio con un primo posto, ma condividendo la vittoria.

Questi tre esempi di fair play dimostrano che prima della competizione e delle gare ci sono valori come rispetto e gentilezza.

Nel '96 è stato stabilito il premio Gentleman per premiare questi atti di fair play.

I valori acquisiti tramite lo sport vengono riflessi anche nella vita, e solo trasmettendoli alle nuove generazioni potremo avere un futuro migliore, perché saranno

i giovani di oggi a trasmettere questi valori alle generazioni successive.



*Tokio 2020 - Tamberi e Barshim decidono di condividere la medaglia d'oro.*

### ***Mi piace la storia***

*Manfredi Maghenzani*

Tra dicembre e gennaio 2023/24, grazie alla disponibilità dell'Università di Parma, nello specifico del Dipartimento di Discipline Umanistiche Sociali e delle Imprese Culturali, e del progetto *Hemera 1918-1922*, le classi quinte hanno partecipato al laboratorio "Mi piace la storia".



La prima domanda che è venuta in mente seguendo gli incontri è stata questa: ma diamo davvero la giusta importanza alla storia?

L'importanza della storia viene spesso confinata a fatti storici eclatanti, portandoci così facilmente a dimenticare le storie più importanti e vere, quelle delle persone. Il corso "Mi piace la storia", è un esempio perfetto di valorizzazione di storie passate vere. L'incontro è stato diviso in 5 lezioni riguardanti il periodo storico del primo conflitto mondiale, dal contesto che ha preparato la guerra, fino a coprire gli anni della guerra e quelli immediatamente successivi.

Si tratta di anni in cui l'umanità ha subito profondi cambiamenti, dalle nuove speranze e conoscenze portate dalla *belle époque*, alla distruzione della guerra, alle rivendicazioni delle classi popolari, fino all'oppressione

della dittatura... ma in tutto questo le persone come vivevano? E soprattutto cosa pensavano?

Gli incontri ci hanno offerto una risposta esauritiva a domande come queste, che spesso vengono tralasciate se non screditate dalla concezione di storia che le persone comuni hanno. Infatti il '900, e in particolare la sua prima metà, ha portato la consapevolezza del terrore, l'orrore dei totalitarismi, ma anche l'interesse per lo sviluppo tecnologico, usato per cause belliche, ma anche a scopi positivi. Nuove correnti di pensiero si sviluppano e si diffondono, come il futurismo, fonti fondamentali vengono create e custodite come i giornali e gli archivi storici.

Grazie specialmente a questi ultimi, ancora oggi (basta andare sul sito online della Gazzetta di Parma) è sorprendentemente facile leggere fonti storiche dei primi del '900.

Anche questo ci è stato mostrato negli incontri. Ma perché è importante leggere le fonti storiche?

Sembrerà una risposta scontata: "Interpretare il passato ci aiuta a creare un futuro migliore". O almeno così dovrebbe essere; eppure la motivazione non è solo questa: le fonti, oltre che a tramandarci ciò che succede, ci tramandano anche pensieri, stati d'animo, paure, tutte emozioni che fanno parte della "storia" stessa e che non possono essere dimenticate o sopraffatte dalla semplice oggettività dei fatti. Il corso "Mi piace la storia" ha aiutato molti studenti (compreso me), a fare lo sforzo necessario, lo step mentale in più, per andare oltre le semplici apparenze; e questo secondo me vale molto di più di qualsiasi nozione o fatto oggettivo.



## Laboratorio *Grande guerra e dopoguerra*

### Aula Magna

Istituto Tecnico Agrario Statale "Fabio Bocchialini" - Parma

Venerdì 24 novembre 2023

Piergiovanni Genovesi, Fabrizio Solieri

#### **Dall'alba all'apocalisse: il mondo nella grande guerra**

*Come le speranze del secolo della luce annunciato dall'Esposizione universale di Parigi 1900 tramontarono nel bagno di sangue della prima guerra mondiale.*

Venerdì 1 dicembre 2023

Piergiovanni Genovesi, Fabrizio Solieri

#### **La vita quotidiana di una città in tempo di guerra**

*Come si viveva nella città di Parma tra il 1914 e il 1918?*

Venerdì 15 dicembre 2023

Piergiovanni Genovesi, Fabrizio Solieri

#### **Lettere e diari di guerra**

*La guerra nelle parole delle persone comuni*

Venerdì 12 gennaio 2024

Piergiovanni Genovesi, Carlo Alberto Gemignani, Fabrizio Solieri

#### **La guerra è finita?**

*Nel 1918 la guerra finisce, ma non finisce la carica di violenza che essa ha generato e che investirà con forza dirompente il dopoguerra*

Venerdì 19 gennaio 2024

Piergiovanni Genovesi, Fabrizio Solieri, Stefano Campagna

#### **Parma 1922**

*Gli eventi, le figure, i luoghi delle barricate antifasciste poco prima dell'arrivo del fascismo al potere*

Progetto *MI PIACE LA STORIA* – proposte per la scuola  
Dipartimento di Discipline Umanistiche Sociali e delle Imprese Culturali – Università di Parma  
in collaborazione con Istituto per la storia del Risorgimento italiano – Comitato di Parma

*Hemera 1918-1922. La memoria quotidiana del conflitto mondiale nel primo dopoguerra italiano*  
progetto cofinanziato da: Presidenza del Consiglio dei ministri – Struttura di missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali e della dimensione partecipativa delle nuove generazioni

## IL VIAGGIO DELLA MEMORIA.

Alessia Anelli.



Il viaggio della memoria è stata un'incredibile esperienza che si è svolta dal 28 Febbraio al 3 Marzo 2024. L'itinerario è stato appositamente pensato al fine di inoltrarsi nel mondo del nazional-socialismo partendo da Norimberga, in cui abbiamo visitato la piazza dove Hitler teneva i suoi raduni e il centro di documentazione Nazista, per poi spostarci verso Berlino, in vicinanza del campo di concentramento di Ravensbrück, che ci ha permesso di osservare e percepire la crudeltà di quella spietata dittatura. Abbiamo poi concluso il nostro viaggio a Monaco di Baviera, nell'Università Ludwig-Maximilians, dove è

situata una mostra sulla "Rosa Bianca", un gruppo di giovani studenti che tentarono di opporre resistenza al nazismo. Devo ammettere che personalmente ho trovato la prima tappa del viaggio in parte deludente:

quando ci siamo recati nella piazza dove il Führer teneva i suoi discorsi propagandistici in occasione di raduni di stampo nazista. Avendo precedentemente visto diverse immagini di questo famoso luogo, che al tempo del nazismo era così maestoso, ci aspettavamo di poter percepire almeno una parte di questa immensità ed invece non è stato così perché all'interno di questo luogo di memoria sono stati costruiti campi sportivi e una pista da rally. Tutto il monumento inoltre, appare in degrado e non ben conservato. Questo ci ha fatto ragionare su un importante tematica: il valore della memoria.

Infatti, ciò che per noi è un luogo di memoria da visitare e che ha lo scopo di ricordare ciò che è accaduto, per i tedeschi può essere un ricordo di ciò che la loro nazione ha fatto solo pochi decenni fa, cercando credo un modo, almeno dal punto di vista morale, di levarsi parte della responsabilità. Infatti, non c'è alcuna volontà nel preservare questi luoghi, benché siano luoghi di rilevante importanza storica, ancor prima di essere luoghi di memoria. E proprio per questo, è stato molto difficile riuscire ad immaginarsi oltre mezzo milione di persone in assoluto silenzio ad ascoltare una semplice persona come tante altre di nome Adolf Hitler. A Norimberga abbiamo poi visitato una mostra situata all'interno del centro di documentazione nazista, dove a colpirmi è stata una frase che ho letto,



presa da un discorso del Führer sulla razza.

Questo mi ha fatto pensare molto alla distorsione nazista secondo cui la razza ariana avrebbe dovuto dominare su qualunque altra "razza" considerata minore ed ho quindi trovato fondamentale questa prima tappa del viaggio al fine di comprendere i meccanismi alla base del partito nazionalsocialista. La seconda, nonché principale tappa del viaggio della memoria è stata la visita al Campo di concentramento di Ravensbrück. Qui gli spunti di riflessione sono stati molteplici. La prima cosa che mi ha colpito di quel luogo è stato il silenzio, un silenzio che in realtà permetteva di sentire il rumore dei passi e le urla di sofferenza delle prigioniere, un silenzio che permetteva di percepire ogni singola anima che aleggiava ancora in quell'aria così fredda e pungente, un silenzio che faceva

davvero tanto rumore. Questo contrasto è solo uno dei pochi che ho notato all'interno del campo. Questo luogo di tortura e prigionia è stato infatti costruito sulle rive di un lago, aldilà del quale è situato il piccolo paese di Fürtsenberg. In questo lago sono presenti tantissimi cigni bianchi e la prima cosa a cui ho pensato quando li ho visti è che potessero essere il simbolo di tutte quelle anime così pure come i bambini del campo, che venivano costretti alla prigionia e spesso alla morte. L'idea di un contrasto così significativo tra un luogo ancora intrinseco di dolore e la presenza di animali simbolo di purezza e innocenza mi ha davvero emozionato. Un altro tema davvero commovente per me è stato quello della solidarietà tra le prigioniere. Ci è stato raccontato un episodio in cui alcune prigioniere sono state portate nei boschi

limitrofi al campo per lavorare. Una di loro ha tentato la fuga. Le guardie hanno così deciso di riportare le prigioniere al campo e costringerle in piedi, all'aperto, alla fame e alla sete fino a che non fosse stata ritrovata la prigioniera scappata. Una volta ritrovata, le guardie non l'hanno punita, ordinando alle altre prigioniere di fare di lei ciò che più desideravano. Nonostante a causa sua, fossero tutte rimaste sofferenti e al freddo, nessuna la punì. Questo atto di solidarietà nei confronti di una loro compagna che stava vivendo il loro stesso incubo ad occhi aperti, è stato per me davvero significativo. Ovviamente, è da precisare che questa storia non ebbe comunque un lieto fine, in quanto le guardie punirono tutte le prigioniere, e la ragazza che tentò la fuga venne rinchiusa in prigione fino a che non morì. E questo racconto mi ha

fatto ragionare anche sul contrasto tra le donne presenti all'interno del campo e le ausiliarie, guardie femminili scelte come guardie del campo per la loro innata spietatezza. In una suggestiva mostra allestita all'interno di una delle case delle ausiliarie, vi erano frasi, immagini e racconti tremendi e allo stesso tempo incredibili. Inoltre, anche i bambini delle ausiliarie e delle guardie delle SS, che crescevano in un ambiente così ostile e crudele, diventavano altrettanto perfidi. Ad esempio, un bambino di soli 11 anni, figlio del comandante delle SS, vide in giardino una prigioniera che al posto di lavorare come le altre era ferma perché senza forze per poter continuare. Il bambino minacciò quella povera ragazza di denunciarla al padre, così lei riprese a lavorare, allo stremo delle forze, al punto che poco tempo dopo perse la vita. E anche in

questo caso si può osservare l'enorme contrasto tra i bambini all'esterno e all'interno del campo. A pochi metri di distanza si trovavano dolci anime pure sofferenti, torturate e morenti e altrettante anime pure che venivano invece cresciute con l'idea che la sofferenza di quei bambini all'interno del campo fosse giusta. Un altro tema su cui siamo stati invitati a riflettere è quello della disumanizzazione. Questo argomento è ricorrente se si parla di un qualunque campo di concentramento, con la differenza che al campo di Ravensbruck, in quanto campo di concentramento femminile, non si tratta solamente di disumanizzazione ma anche della privazione dell'essere donna.



Ad esempio, la rasatura dei capelli, la derisione da parte di uomini, bambini e altre donne davanti al loro corpo nudo, oggettificato, la "polvere a scopi igienici" che veniva data ad ogni prigioniera per evitare le mestruazioni, gli obblighi sessuali che alcune donne erano costrette a rispettare e tanti altri fattori, che hanno portato ogni prigioniera a non sentirsi più effettivamente donna. Tutti questi temi così forti, sono stati e credo saranno ancora per molto tempo, oggetto di riflessione per tutti gli studenti che hanno partecipato al viaggio della memoria, ma anche per tutti i



professori che ci hanno accompagnato.

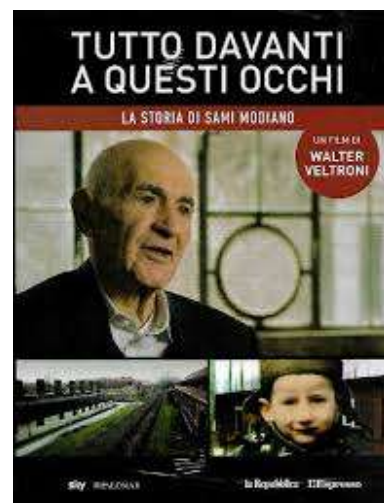
L'ultima tappa è stata l'Università Ludwig-Maximilians a Monaco di Baviera, in cui è allestita una mostra sulla Rosa Bianca, un gruppo ristretto di studenti e un professore che hanno cercato di porre resistenza al nazismo. Ciò che mi ha colpito di questo tentativo di resistenza è stato il modo pacifico con cui hanno agito i membri della Rosa Bianca: distribuendo volantini e scrivendo tra le vie della città la parola "freiheit", ossia libertà. Questo tentativo di resistenza non ebbe alcun successo considerata la grandiosa potenza del nazismo in quegli anni, ma è comunque interessante sapere che almeno qualcuno ci ha provato.



Nel complesso, ho trovato questo viaggio molto più costruttivo di quanto mi aspettassi e alcune immagini viste mi rimarranno nei ricordi per sempre. La crudeltà con cui sono state svolte certe azioni, solo pochi decenni fa, mi fa provare quasi ribrezzo per il passato, ma mi fa anche accendere una speranza per il genere umano che sarà, sperando di poter imparare non solo da ciò che è stato ma anche da ciò che è tutt'ora. Perché ancora oggi, crudeltà atroci vengono commesse in guerre spaventose e io confido nel fatto che prima o poi, tutti possano capire che la guerra è un atto di spietatezza inutile. Perché la speranza è l'unica chiave per poter credere in un futuro migliore.



***Per ulteriori approfondimenti...***



<https://www.youtube.com/watch?v=7nCwke-TUubc>

## Oroscopo



### **ARIETE**

L'Ariete è un segno molto tosto. In aprile, con l'arrivo del Sole e Mercurio e in seguito di Venere, nessuno lo potrà fermare. Spesso prima fa le cose e poi ci pensa.

### **TORO**

Il toro è un segno particolare; fortunato in amore così come nel lavoro.

Per il Toro maggio è un mese importante, con tante cose da fare. Non deve tornare indietro ed essere troppo tradizionalista.

### **GEMELLI**

Per i Gemelli l'amore è un problema anche perché Venere ha iniziato un transito complicato. La pazienza è finita. Hanno la tendenza a fare dispetti.

### **CANCRO**

Fortunato nel lavoro, è in uno stato di benessere. Deve tenere d'occhio il proprio amore. Non dare spazio a pensieri negativi; da maggio in poi grandi novità sul lavoro.

### **LEONE**

Esce da una fase complicata dal punto di vista lavorativo. Attenzione a chi gli fa i conti in tasca. Aprile mese ricettivo nei sentimenti. Problemi a maggio in amore.

### **VERGINE**

La Vergine è uno dei segni più protetti. Si cade in piedi. Amore molto fortunato in Maggio, mese importante!

### **BILANCIA**

In amore sono molto esigenti. Le persone che incontrano devono essere armoniche. Sono alla ricerca di qualcosa di più. Cielo migliore in arrivo da giugno. Cambiamenti e novità sul lavoro.

### **SCORPIONE**

Faticano spesso anche se sono dei combattenti.

Non smaltiscono in fretta un rancore. In certe situazioni sono molto annoiati.

### **SAGITTARIO**

Un po' dubbioso sul lavoro. Deve concentrarsi molto e non sbandare. L'amore vola alto.

### **CAPRICORNO**

Per il Capricorno non mancano le stelle favorevoli. Periodo di grande responsabilità. Sotto pressione, sempre agitato. Amore forte fino alla fine di aprile.

### **ACQUARIO**

Amore fortunato. Non ama essere vincolato a qualcosa o qualcuno. Deve amare le persone che contraccambiano. Novità a giugno sul lavoro.

### **PESCI**

Amore molto fortunato. Deve aprire le porte ai sentimenti. Da rivedere il lavoro. Da giugno dovrà fare attenzione ai problemi. Deve cogliere al volo la proposta di lavoro.

**La provocazione!**

*Democrazia o dittatura?*

Thomas Bottazzi



La dittatura è meglio della democrazia. "Eh ma come?! Ma cosa sta dicendo?!?" Così immagino penseranno molti di voi, eppure.

È evidente, è una provocazione, ma provate a seguire il mio ragionamento. In una dittatura il popolo è prigioniero di un dittatore, non ha libertà, non deve scegliere e nemmeno decidere, esegue quello che gli viene detto e se sta alle regole e dalla parte del potere va tutto bene.

In una democrazia il popolo dà per scontato di essere libero, è illuso di scegliere, di dire quello che vuole, seguire la strada che decide.

Eppure....

Vorrei farvi pensare ai fatti di Pisa: giovani studenti della nostra età sono stati manganellati solamente perché stavano camminando per protestare contro la guerra.

Ecco allora la riflessione: "come possiamo considerarci un popolo libero se non possiamo neanche protestare contro una cosa come la guerra, che è ripudiata persino dalla nostra costituzione per tutto l'orrore che ha portato all'Italia e all'Europa nel Novecento?"

Vi invito a riflettere e vi saluto con le parole del presidente Mattarella a commento dei fatti di Pisa:

“Il Presidente della Repubblica ha fatto presente al Ministro dell’Interno, trovandone condivisione, che l’autorevolezza delle Forze dell’Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di

manifestare pubblicamente opinioni. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento.”

Roma, 24/02/2024





Nessun atto di gentilezza, per quanto piccolo, è mai sprecato.

*Esopo.*

#### **REDAZIONE**

**Direttore:** Alessandra Avanzini

**Vice:** Irene Beghi, Cecilia Galli - **Caporedattore:** Thomas Bottazzi.

Ambra Campanini, Emanuele Camiciottoli, Sara Cimbari, Amine Enasraouye, Elena Franchi, Alexandra Galeotti, Benedetta Larini, Mafalda Maccaferri, Luca Manfredotti, Diego Mezzadri, Gaia Montecchi, Garima Panthi, Alice Pastarini, Vittoria Ravella

**Collaboratori:** Manfredi Maghenzani, Alessia Anelli